

LO SPECCHIO TO SPECCHIO



G
I 2
U 0
G 2
N 0
O

Cari parrocchiani, probabilmente per qualcuno queste parole suoneranno come una doccia fredda, per altri invece come una liberazione: con il prossimo anno scolastico, avrete un nuovo parroco: io ho rassegnato le mie dimissioni al Vescovo Valerio.

Mi sono deciso a compiere questo passo, per due motivi; il primo di ordine personale: la mia salute mi chiede di rallentare il passo.

Il secondo di ordine pastorale: mi sono convinto, in questi ultimi anni, che il modo di vivere la fede nel nostro mondo occidentale, non ha quasi più nulla a che vedere con il Vangelo! La vita dei cristiani, quando va bene, si risolve nella partecipazione all'Eucaristia (Messa) e ben poco di più: non si sente l'esigenza di vivere la propria fede in comunità, in stretta relazione con gli altri che condividono le stesse idee: il cristianesimo si è ridotto, nella grande maggioranza dei casi, all'andare a messa alla domenica: quasi mai niente di più!

Non possiamo accettare che sia così. La vita cristiana non può ridursi esclusivamente, o quasi, alla partecipazione all'Eucaristia: questo è il grande equivoco di oggi: si pensa che tutto sia finito con la Messa a cui partecipo: fa niente se distrattamente: l'importante è esserci!

E, naturalmente, quando non ci sono cose più importanti da fare: la partita di pallone, la gara in bicicletta, la gita in montagna...

Vi prego di credere che non voglio far polemiche: purtroppo questa mentalità ci assale molto più spesso di quanto crediamo.

Anche la mentalità che si è creata con l'insorgere del coronavirus, non ha certo contribuito ad una partecipazione costante alla vita della Chiesa. Tutto bloccato e, di conseguenza, anche la partecipazione della comunità ne ha risentito. Si è creata una specie di mentalità per cui non è necessario partecipare alla Messa: si può assistere da casa in televisione!

Sarebbe come dire che si possono curare gli ammalati, solo con la solidarietà, stando a casa, a distanza! Le cure vere e proprie non sono più necessarie!

Ho deciso, per questi e tanti altri motivi, di concludere il mio cammino di parroco: proprio per questo ho rassegnato al Vescovo Valerio le mie dimissioni: resterò in parrocchia fino ai primi di settembre, passando poi il testimone a chi verrà dal Vescovo incaricato della conduzione pastorale della parrocchia.

Vorrei ringraziare le tante, tantissime persone che in questi anni mi sono state vicine in un modo o nell'altro; tutti coloro che hanno collaborato nella conduzione della parrocchia.

Voglio augurare a tutti la gioia di riprendere un cammino sereno con chi verrà designato dalla curia a prendere il mio posto.

Vi ricordo con sincero affetto e auguro a tutti un buon cammino incontro al Signore risorto. Vi raggiunga la mia benedizione.

don Sandro.

DATE IMPORTANTI IN PARROCCHIA

Domenica 7 SS. Trinità

10:30 Prepositurale

Giovedì 11 Corpus Domini

9:00 S. Antonio - Astano

10:30 Prepositurale

Domenica 14 11.a Ordinario A - Preposit.

Domenica 21 12.a Ordinario A - Preposit.

Domenica 28 13.a Ordinario A - Preposit.

Lunedì 29 S. Pietro e Paolo

9:00 Prepositurale

10:30 Patronale Astano

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

MESSA PREFESTIVA ore 17:30

Sabato 6 S. Antonio - Astano

Sabato 13 S. Antonio - Astano

Sabato 20 S. Antonio - Astano

Sabato 27 S. Antonio - Astano

MESSA FESTIVA

ore 9:00 **Sant'Antonio - Astano**
non si celebra per tutto il mese
il 29/6 si celebra alle ore 10:30
nella chiesa di San Pietro

ore 10:30 **S. Martino - Prepositurale**
(il 29/6 alle ore 09:00)

Gv 3,16-18: Chi crede in Lui è salvo.

Gesù sta parlando con Nicodemo, un giusto fariseo che si reca dal maestro di notte, evidentemente per non farsi vedere dai suoi. Non brilla troppo di coraggio, ma è assetato di “sapere” e non capisce quando Gesù gli dice che “bisogna rinascere dall’alto”!

Come sappiamo Gesù intende dire che dobbiamo affrontare una rivoluzione spirituale dentro di noi per essere degni di seguirlo.

Questo progetto può spaventarci, a volte, ma è proprio in questo momento che ci viene in aiuto la pagina del Vangelo di oggi: Dio ha dato il suo Figlio perché chi crede in Lui abbia la vita eterna.

E non è forse questa la vera meta dell’uomo? La consapevolezza che, oltre questa vita terrena, c’è qualcosa che renderà la nostra esistenza più bella e piena? Averne fede vuol dire già iniziare a possederla.

Gv 6,51-58: Io sono il pane vivo disceso dal cielo.

Le parole che iniziano questo Vangelo, diventano una discriminante tra chi ascolta solo con le orecchie e chi, invece, ascolta soprattutto con il cuore: e quindi non solo ascolta, ma capisce e mette poi in pratica. E questo vale anche per chi con Gesù ha vissuto parecchio tempo, tanto è vero che l’evangelista Giovanni ricorda che, subito dopo questo discorso sul mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue, molti si allontanano.

Potremmo supporre la reazione dispiaciuta di Gesù, o il tentativo di fermarli promettendo chissà cosa, ma in verità, si rivolge ai suoi amici chiedendo: “Volete andarvene anche voi”?

La domanda è provocatoria: proviamo a riflettere: come risponderemmo?

Indicazione delle letture del mese

Dom 7	SS. Trinità
Es 34,4-9	Dan 3,52-56 2 Cor 13,11-13
	Gv 3,16-18
Gio 11	Corpus Domini
Deut 8,2-16	Sal 147 1 Cor 10,16-17
	Gv 6,51-58
Dom 14	11.a Ordinario A
Es 19,2-6	Sal 99 Rom 5,6-11
	Mt 9,36-10,8
Dom 21	12.a Ordinario A
Ger 20,10-13	Sal 68 Rom 5,12-15
	Mt 10,26-33
Dom 28	13.a Ordinario A
2Re 4,8-16	Sal 88 Rom 6,3-11
	Mt 10,37-42

Mt 9,36-10,8: Pregate perché il padrone mandi operai nella sua messe.

Interessante l’affermazione iniziale di questo Vangelo: Gesù ebbe compassione delle folle perché erano stanche come pecore che non hanno pastore. Sbandati, senza qualcuno che li sappia guidare! Ed è proprio allora che invita i suoi discepoli a pregare perché il padrone della messe, mandi operai.

Al di là di un contesto vocazionale, per cui queste parole le si applicano in generale per le vocazioni sacerdotali, siamo invitati a “vedere” anche noi le necessità vere e reali di chi ci sta attorno e a metterci a servizio di chi può aver bisogno di noi. Ricordate l’esempio che dà Gesù nell’ultima cena, quando lava i piedi ai suoi apostoli? Ebbene lo stesso criterio usato da lui, deve diventare il criterio che seguono coloro che da Lui vogliono accogliere uno stile di vita: servire i fratelli!

Mt 10,26-33: Voi valetе più di molti passeri.

Dopo aver annunciato l’avvento di un Regno nuovo, ben diverso da quello che l’uomo può immaginare, Gesù preannuncia le persecuzioni che stanno per arrivare, ma cerca anche di dare fiducia ai suoi discepoli.

Non abbiate paura di chi può uccidere il corpo, ma non può uccidere l’anima: voi siete sotto la custodia del Padre che si preoccupa per voi, così come si preoccupa dei passeri del cielo: ed ecco: voi valetе più di molti passeri!

Per sino i capelli del vostro capo sono tutti contati. E la conclusione è consolatoria: chiunque saprà riconoscermi davanti agli uomini (il valore della testimonianza!), anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

Tocca quindi a noi decidere se comportarci da “credenti” (che non vuol dire andare in chiesa) o vivere in una direzione totalmente opposta: ne va della nostra felicità!

Mt 10,37-42: Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà.

Siamo in una sezione del Vangelo di Matteo, in cui si parla della predicazione del Regno dei cieli da parte di Gesù. Dopo il racconto di alcuni miracoli, Matteo inserisce la chiamata dei Dodici ed alcuni insegnamenti che Gesù fa a loro predicando le difficoltà che incontreranno nel suo nome: li invita però a non aver paura e fidarsi, mettendo tutta la loro vita nelle sue mani. Chi non sa staccarsi dalle cose anche buone che ha, non può accogliere pienamente il messaggio di Cristo, ma chi darà anche solo un bicchiere d’acqua ad un suo discepolo, riceverà la sua ricompensa.

Dobbiamo riflettere: noi siamo molto attaccati alle nostre cose e, a volte, rischiamo di non vedere chi ci è vicino e ha bisogno della nostra attenzione. Il Regno di Dio ha le sue esigenze e dobbiamo essere pronti!